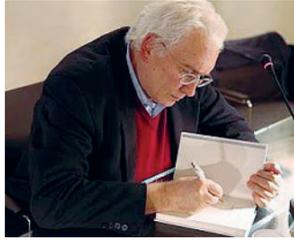


Culture



Franco Cordelli ospite dell'incontro #loStrega cheVorrei
 Alla Sala Ferri il libro sul dialogo tra un padre e una figlia

Continua al Gabinetto Vieusseux di Firenze #loStregacheVorrei, una serie di appuntamenti ideati dal presidente Alba Donati con i titoli scelti dal pubblico dei lettori e dai critici. Oggi (ore 17.30, Sala Ferri di Palazzo Strozzi) incontro con lo scrittore, saggista e critico teatrale del Corriere della Sera Franco Cordelli che parlerà del suo

romanzo, «Una sostanza sottile» (Einaudi) introdotto da Sergio Givone. Il libro, lanciato per lo Strega da Andrea Di Consoli, è un dialogo intimo e sommesso di un padre e di una figlia, un dialogo che diventa il modo di attraversare il ricordo di una malattia, i libri del cuore e l'amata Provenza. Per informazioni tel: 055.288342

L'altra Firenze Prima puntata di un viaggio alla riscoperta dei gioielli nascosti della città
 Il Chiostro dello Scalzo: Andrea del Sarto e la vita del Battista da vedere in senso antiorario

Come un film, al contrario

di **Daniela Cavini**

Info
 ● Il Chiostro della Scalzo si trova in **via Cavour 69** a Firenze, è un piccolo e raffinato museo con gli affreschi di Andrea del Sarto, raffiguranti le scene della vita di San Giovanni Battista, patrono di Firenze e della Confraternita

È un film in bianco e nero, a firma Andrea del Sarto. La storia senza tempo del giovane infiammato di ideali, deciso a seguirli, vittima di un complotto che gli costa la vita.

Proiettato sulle pareti del Chiostro dello Scalzo è il racconto di nascita, vita e morte di San Giovanni Battista. Dodici scene scandite da 4 ritratti di donne, Fede e Speranza, Carità e Giustizia. È grazie agli intensi «disegni», umili al punto da rifiutare il colore, che il minuscolo cortile in via Cavour attraversa intatto 5 secoli. Serviva da accesso alla chiesa della Confraternita dei Disciplinati: la chiesa non c'è più, il portico sì. Son quei morbidi schizzi in chiaroscuro a difendere lo scrigno che li raccoglie. Pittore eccellentissimo, quest'Andrea «senza errori», figlio di Agnolo il sarto.

Con un unico problema, almeno secondo il Vasari: troppo modesto nelle ambizioni, a causa di una donna.

È il 1509 quando la Confraternita dei Disciplinati di San Giovanni affida al volontario – giovane promessa della pittura fiorentina – l'incarico di affrescare le pareti del nuovo chiostro. Una narrazione ritratta contromano, 12 quadri da leggere in senso antiorario. Perché? «Forse perché controcorrente è il lavoro della Confraternita, che si occupa degli ultimi fra gli ultimi, gli appestati, i condannati a morte – spiega Paola, custode-vestale del prezioso cortile – Per farlo i confratelli devono negare il proprio volto, indossare il cappuccio». Per farlo talvolta si fustigano col cilicio, camminano a piedi nudi. Sono scalzi, e da qui il nome del Chiostro. Non hanno soldi da investire in pitture, chiedono dunque ad Andrea – uno di loro, artista



Particolare del Battesimo delle genti (foto: Cambi/Sestini)

alle prime armi – un lavoro semplice. Sarà lui a raccontare sotto il portico la storia di Giovanni, figlio di genitori troppo anziani, che se ne va nel deserto a forgiarsi l'anima, per poi tornare ad annunciare l'avvento del regno messianico e finire con la testa nel piatto teso da Salomè all'incredulo Erode. Questa la storia stesa sui muri del Chiostro. Ma Andrea del Sarto non la esegue così, non segue la narrazione cronologica. Il suo è un montaggio digitale; uno slalom a singhiozzi nella storia.

Quando comincia a dipingere, l'artista non inizia dalla prima scena, cioè l'annuncio a Zaccaria dell'inattesa paternità, bensì dalla vera nascita cristiana: il battesimo di Cristo da parte di Giovanni, scena numero 6 nel piano dei lavori. È il 1509. Da quel momento il pittore prosegue quasi a tempo perso – indaffarato com'è col Chiostro dei Voti alla SS. Annunziata – risalendo verso il violento epilogo della vita del predicatore. Ma nel 1517 – approdato alla cattu-

ra del Battista da parte dei soldati – un Del Sarto ormai pittore affermato molla tutto per trasferirsi in Francia, coperto d'oro da quel talent scout che è re Francesco I. Che fare con il Chiostro? I lavori passano allo spigoloso Franciabigio, che non se la sente di mettere mano ai quadri più importanti e cerca rifugio nell'infanzia di Giovannino tutta da dipingere, dedicandosi a due scene minori. Certo, la mano non è la stessa e si vede. Ma chi scommette che sarà Franciabigio a finire il film, si sbaglia: dopo due anni di assenza, Del Sarto ritorna e reclama il lavoro. Una scelta controcorrente, anche questa. Fatta per amore.

È la bella moglie, modella di tutte le opere – Lucrezia Del Fede – a farlo tornare. Per lei, Andrea lascia la grande occasione della vita. Decisione inconcepibile per uno come Vasari, che infatti stigmatizza il pittore: «Trascurò sé e i suoi prossimi per lo appetito di una donna che lo tenne sempre povero e basso». «Eppure in un



Il Chiostro dello Scalzo era l'atrio della cappella della Confraternita dei Disciplinati



La nascita di Giovanni

mondo in cui le donne avevano pochissimi diritti – spiega Beniamino Peruzzi, laureando in Scienze Umane allo Iuss di Pavia – Del Sarto nomina Lucrezia erede universale. È un rapporto così forte fra loro che, quando fa testamento, lui le lascia la dote e un anello nel caso lei si voglia risposare dopo la sua morte. Cosa impensabile per l'epoca». Dunque Andrea torna da Lucrezia: abbandona la corte di Francia e si rimette al lavoro nello Scalzo «per quattro morti di fame». È il 1523: tempo di affrontare l'inevitabile martirio di Giovanni, la fine del ciclo pittorico. Ma non della Speranza. Con questa Virtù ritratta accanto alla testa recisa, i Disciplinati sembrano dire al mondo: la storia finisce così, ma noi vi diciamo che il finale è un altro, non c'è motivo di disperare. Per questo messaggio di fiducia Del Sarto si affida alle fattezze della figlia, prendendola come modella; accanto a lei – al di là della porta – ritrae la Fede con le sembianze di Lucrezia. Ed è così che da allora in poi il ciclo sarà letto, con la Speranza – figlia a chiudere, e la Fede – moglie ad aprire il racconto: perché senza la Fede questa diventa una storia qualsiasi. E non lo è. Siamo arrivati al 1526 e una fine controcorrente è quella che termina dal principio. Nell'ultima scena dipinta, Andrea affida la nascita di Giovanni al calore di una elegante camera da letto fiorentina. Zaccaria seduto, scrive il nome del bambi-

no, ma è la servetta sulla porta ad attirare lo sguardo: sorride, curiosa, ancora incredula per quel bimbo nato da una donna così anziana. Nel suo sorriso malizioso c'è l'ultimo colpo di pennello di un artista beffardo col potere, modesto nelle ambizioni. Vissuto contromano come il suo film più bello, quello in bianco e nero. Montato al contrario.

(1. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

degli Scalzi.

● Si possono ammirare dodici scene scandite da 4 ritratti di donne che si leggono in senso antiorario.

● Si può visitare il lunedì, giovedì e sabato dalle 8,15 alle 13,50. Aperto anche a Pasqua e Pasquetta



Una greenway con vista mozzafiato

Il progetto del percorso verde. L'Oltrarno rinasce anche da qui

La grande bellezza di Firenze non è solo quella degli Uffizi e del David. C'è un'altra città, un altro itinerario accanto a quelli più noti, che ci porta nel la campagna a due passi dal centro: parte dal Giardino Bardini e attraversa il Giardino di Boboli, le Scuderie di Porta Romana, l'area verde di Bobolino, il Viale dei Colli, il viale e il giardino del Poggio Imperiale, ritorna sul Viale dei Colli e raggiunge il Piazzale Michelangelo dove possono essere visitati il Giardino dell'Iris e il Giardino delle Rose. Un viaggio dentro 260 ettari di verde in

Da sapere

● Il progetto Una greenway per Firenze dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze si presenta oggi alle 17 a Villa Bardini. Maria Chiara Pozzani lo illustrerà a Comune, Regione e Soprintendenza

un'area che, per la gran parte, domina dall'alto la città offrendone un panorama imperdibile. Questa bellezza si snoda lungo 15 chilometri che potrebbero diventare una vera proposta di percorso alternativo della città, una sorta di strada verde. Al progetto di valorizzazione di questa passeggiata, chiamata «Una greenway per Firenze» e che sarà presentata oggi, sta lavorando la Fondazione parchi monumentali Bardini e Peyron dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. «Crediamo molto in questo progetto – sostiene il direttore

generale dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze Gabriele Gori – perché unisce l'ambiente, all'arte, alla cultura e al turismo integrandoli secondo una modalità nuova. Valorizza l'Oltrarno, aiuta a decongestionare le rotte ormai saturate di visitatori e fa conoscere una Firenze inedita, che non è solo Rinascimento. Come abbiamo già detto altre volte, intendiamo sempre più fare rete tra soggetti diversi per aiutare il territorio con progetti innovativi e di ampio respiro».

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA